

C'è il biogpl nei piani Beyfin

L'ad Niccolai: «È energia pulita, riduce le emissioni, non è soggetto ad impennate di prezzo. Entro fine 2024 il mondo avrà il primo impianto di produzione»

di MAURIZIO BOLOGNI



ediamo intorno a noi tanto green washing che non ci piace, in Beyfin impera il motto di mio padre "dico quello che penso e faccio quello che dico". Parla così Beatrice Niccolai ad della toscana Beyfin, leader nel settore delle energie per riscaldamento e trazione, oltre 500 milioni di fatturato, fondata da Luciano Niccolai, padre di Beatrice e Jacopo (oggi azionisti totalitari di Beyfin), imprenditore lungimirante scomparso a gennaio che nel secondo dopoguerra intuì che la rinascita italiana si sarebbe fondata sullo sviluppo energetico. Oggi il gruppo di Campi Bisenzio ha 360 dipendenti diretti, 329 autocisterne di proprietà una rete di 13 filiali, 11 depositi e 150 stazioni di servizio che copre tutto il Centro e Nord Italia in 13 regioni. Ed è su questa rete che si sviluppa la vocazione green di Beyfin, società benefit che ha pubblicato il primo bilancio di sostenibilità.

«Crediamo fermamente nel biogpl perché sappiamo di cosa si tratta - spiega Beatrice Niccolai - Pensiamo che possa e debba essere pilastro della transizione energetica: il biogpl si ricava da scarti organici, è fonte energetica pulita e contribuisce ad abbattere le emissioni in aria di polveri sottili, è evoluzione del gpl che negli ultimi tempi si è mostrato meno soggetto a sbalzi di prezzo ed è irrinunciabile per le popolazioni di 1.300 comuni italiani off grid, ancora non raggiunte dalla rete del metano. Nelle aree fredde di montagna è preferibile alle tanto decantate pompe di calore che non riescono a garantire le stesse performance se non a costo di impennate di consumo e stress della macchina, conse-

guenti tempi di usura più brevi delle pompe e quindi un grave impatto sull'ambiente se si calcola l'intero ciclo di vita. Al biogpl, infine, si potrà passare mantenendo le attuali infrastrutture, dalle autobotti che lo trasportano alle cisterne che lo accolgono nelle imprese e nelle case. Pellet e legna non sono alternative: rispetto al gpl sono altamente dannosi per la salute dell'uomo oltre che per l'ambiente. In particolare, secondo il recente studio commissionato da Assogasliquidi e condotto dal Politecnico di Milano, la filiera del pellet risulta peggiorativa in 12 delle 16 categorie di impatto considerate con un incremento d'impatto compreso tra il +39% (categoria tossicità umana cancerogena) ed il +8769% (+1094% nella categoria assunzione di materiale particolato e +8769% nella categoria consumo di suolo)». Beyfin, insieme ad altri tra i principali competitor e aziende della filiera italiana, ha per questo costituito Green LG Energy srl per studiare e avviare a produzione il biogpl. «Stiamo accelerando, come Green LG Energy srl puntiamo ad avviare il primo stabilimento pilota per produrre biogpl entro il 2024».

La questione scalda Niccolai. «Le battaglie ideologiche non funzionano per le tasche dei cittadini, spero l'Ue riveda i suoi ultimi orientamenti in tema energetico - dice -. L'Unione Europea dovrebbe fornire strumenti legislativi non ideologici per affrontare la transi-



Peso:68%

zione energetica, non imporre dall'alto regole dannose per un Paese, in questo caso l'Italia, rispetto ad altri». L'ad di Beyfin si appella «al principio delle neutralità tecnologica. Pensiamo che non basti un solo prodotto a salvarci dall'inquinamento ma che servano più vettori».

Quanto all'autotrazione, il gruppo toscano sta investendo sull'elettrico: «Dieci nostre aree di servizio sono già dotate di colonnine per la ricarica dei veicoli, ma entro il 2024 completeremo un corridoio da sud a nord e da ovest e ad est che garantisca continuità di ricarica elettrica ai mezzi che attraversano il Paese», dice Nicolai. Stessa ambizione sull'idrogeno: «Abbiamo vinto il bando Pnrr che finanzia con oltre due milioni la realizzazione di un impianto all'uscita dell'Al di Arezzo sulla SS679 dove abbiamo già una stazione di servizio. Sull'idrogeno abbiamo due dossier aperti per

entrare nella produzione e anche in questo ambito il progetto è realizzare in tempi brevi un corridoio di rifornimento che serva il Paese senza soluzione di continuità», aggiunge l'ad. Sul fotovoltaico il gruppo dispone di 10 impianti che producono 62.000 Kwh. Sul fronte combustione, invece, tra 2021 e 2022 Beyfin ha completato la propria espansione nel Nord-Ovest d'Italia acquistando prima Carbotrade gas srl e poi Aosta gas srl, società attive nella commercializzazione del **gpl**.

“È innovazione necessaria per gli abitanti di quei 1.300 comuni ancora privi della rete del metano”

Il polo
Quartier generale e principali attività di Beyfin si trovano nel comune di Campi Bisenzio



Peso:68%